

ELENA ZOCCA

PAOLO SINISCALCO: UN FILOLOGO
IN DIALOGO CON LA STORIA

«In primo luogo è bene mettere in luce gli aspetti positivi, gli elementi atti a suscitare l'interesse del lettore, quindi, si potranno aggiungere eventuali note critiche». Così insegnava Paolo Siniscalco agli allievi che intendeva mettere alla prova con le prime recensioni. Il consiglio rispecchiava un tratto peculiare dell'uomo ancor prima che dello studioso. Il suo approccio, che si trattasse di testi, problemi storiografici o persone, muoveva sempre da un profondo desiderio di conoscere, che si traduceva in naturale ed istintiva apertura all'incontro. Non a caso, amava inaugurare i suoi corsi universitari con qualche nota di metodo, richiamando la grande lezione di H.I. Marrou. Ricordava allora che la storia, in quanto conoscenza e narrazione del passato umano, risultava inscindibile dallo storico, poiché sue erano le domande e suo lo sguardo, le une e l'altro promananti da un vissuto che gli era proprio e inevitabilmente lo condizionava. Solo questa consapevole assunzione della soggettività, se supportata dalla necessaria strumentazione scientifica ed onestà intellettuale, avrebbe potuto generare una ricostruzione che fosse oggettiva e, al tempo stesso, "simpatetica". Se infatti rimaneva imprescindibile prendere la distanza dal proprio oggetto di ricerca per considerarlo come da lontano, con il distacco necessario; nondimeno, per comprenderne autenticamente le ragioni, occorreva osservarlo dal di dentro, accoglierne la specificità, vibrare in risonanza con esso o, come diceva appunto Marrou, entrare in *sympatheia*¹. Una "simpatia" che trasposta sul piano dei rapporti interpersonali, in lui si faceva cordialità autentica, inclinazione all'amicizia, capacità di intessere relazioni con studiosi, ed istituzioni, di diversa collocazione geografica, culturale e, non ultimo, religiosa².

¹ Cfr. H.I. Marrou, *La conoscenza storica*, tr. it. Bologna, il Mulino, 1962, pp. 35, 99 e *passim*.

² Per una certa comunanza di metodo fra l'approccio ai testi e quello alla persona, si veda quanto dice lo stesso P. Siniscalco in *Tra 'Storia delle religioni' e 'Storia del cri-*

Risento ancora la sua voce garbata, l'eloquio elegante e quella leggera inflessione piemontese che affiorava di tanto in tanto, lasciando indovinare la sua origine e gli anni di studio a Torino.

Nell'Ateneo cittadino si era formato come filologo classico, seguito nella sua tesi di laurea da Michele Pellegrino, non ancora cardinale e neppure vescovo, ma professore di Letteratura cristiana antica. Lo straordinario fermento culturale e spirituale che circondava quel Maestro credo abbia profondamente agito sul giovane Siniscalco, influenzandone i futuri orientamenti umani e scientifici.

Sui primi, con particolare riguardo alla sua dimensione di cattolico impegnato, preferisco non soffermarmi, ricordando bene con quanta discrezione abbia sempre preferito lasciar fuori dalle aule universitarie questo aspetto della sua vita. Non che lo nascondesse o ne provasse imbarazzo, semplicemente lo teneva a parte, in nome forse di quella laicità che aveva così a lungo studiato³, nonché delle complesse vicende, pur da lui acutamente indagate, che avevano contrassegnato l'accidentato percorso delle nostre discipline nell'Accademia italiana⁴. Chi fosse interessato ad approfondire questo aspetto, potrà comunque trovarne traccia sulla stampa ed in alcune sue pubblicazioni di carattere contemporaneistico o divulgativo.

Certo l'incontro con Michele Pellegrino ebbe un effetto dirompente sotto il profilo scientifico, poiché da allora in poi gli autori cristiani sarebbero diventati il suo principale oggetto di indagine e, di lì, l'attenzione si sarebbe presto allargata a tutta la complessa vicenda di quell'ambito religioso.

stianesimo. Un ricordo e due spunti, in *Dario Sabbatucci e la storia delle religioni*, a cura di I. Baglioni e A. Cocozza, Roma, Bulzoni, 2005, pp. 305-306.

³ Fra i molti saggi dedicati all'argomento basti segnalare la monografia P. Siniscalco, *Laici e laicità. Un profilo storico*, Roma, AVE, 1986 e la curatela del volume *Laicità e religione da Roma a Costantinopoli a Mosca*, a cura di P. Catalano e P. Siniscalco, Roma, «L'ERMA» di Bretschneider, 2009, per la quale fra l'altro redige il saggio *Alle radici della nozione di laicità* (pp. 7-12).

⁴ Cfr. P. Siniscalco, *Gli insegnamenti storico-religiosi nell'Università di Roma. Origini e primi sviluppi*, in *Agathe elpis. Studi storico-religiosi in onore di Ugo Bianchi*, a cura di G. Sfameni Gasparro, Roma, «L'ERMA» di Bretschneider, 1994, pp. 149-170; Idem, *La scuola di studi storico-religiosi*, in *Le grandi scuole della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma*, Roma, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 1996, pp. 390-400; Idem, *In ricordo di Ernesto Buonaiuti: 1881-1946*, «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», LXII (1996), pp. 691-700; Idem, *La genesi dell'insegnamento di Storia delle Religioni in Italia*, «Studi e materiali di storia delle religioni», LXII (1996), pp. 609-620; Idem, *La soppressione delle Facoltà statali di Teologia nella discussione del Parlamento Italiano (1872-1873)*, «Studi e materiali di storia delle religioni», n.s. XXX (2006), pp. 7-23.

Sul finire degli anni '50 comincia dunque a prepararsi per la futura carriera accademica, approfondendo la sua formazione grazie ad una serie di borse di studio che lo portano a Roma, Parigi, Heidelberg e Francoforte. Entra così in contatto con ambienti intellettuali (Mounier, Maritain, Gilson, Peterson, Congar, De Lubac, Daniélou, Chenu) che avrebbero sollecitato in lui domande nuove.

L'originaria impostazione filologica compare certo evidente nei suoi primi lavori, basti pensare alla monografia sul *De resurrectione* di Tertulliano, del 1966⁵, o a quella dedicata a Massimiliano, "obiettore di coscienza", del 1974⁶. Tuttavia, già in questi studi emerge una tendenza ad oltrepassare il dato testuale per leggere le fonti nel panorama più ampio del loro contesto storico e, eventualmente, del loro *fortleben*. Anche lo specifico interesse che egli dedica a singoli termini non si risolve mai in sterili indagini lessicografiche, sembrando piuttosto teso a ricostruire, nel succedersi di variazioni semantiche, mutazioni di gusto, di sensibilità, di panorama culturale o religioso. Inoltre, sin da ora, può cogliersi quella che rimarrà una sua caratteristica peculiare, vale a dire una singolare capacità di individuare nell'antico ciò che può parlare all'uomo d'oggi, discernendo con sicurezza quali interrogativi del presente possano trovare risposta nel passato o, viceversa, quali specifici problemi del passato possano offrire una chiave di lettura per fenomeni dalla lunga traiettoria storica. I successivi studi sulla laicità, sul rapporto fra cristianesimo e potere, sulle tensioni fra Oriente ed Occidente o sulle migrazioni di popoli avrebbero reso ancor più evidente questa sua specificità.

Ad ogni modo, l'interesse per una indagine che prendesse sempre più le distanze da una *histoire événementielle*, o anche da una storia dottrina limitata alle sole dispute fra intellettuali, appare evidente in alcune raccolte antologiche che gettano uno sguardo penetrante sul vissuto d'un mondo in divenire. Penso, ad esempio, al volumetto sulle età del mondo nelle fonti antiche⁷, o all'altro, in collaborazione con Vittorino Grossi, sulla vita cristiana nei primi secoli⁸. Ma con questo secondo titolo varchiamo le soglie degli anni '80, quando ormai molte novità sono intervenute nella sua carriera accademica e scientifica.

⁵ P. Siniscalco, *Ricerche sul "De resurrectione" di Tertulliano*, Roma, Studium, 1966 (Verba seniorum, n. s. 6).

⁶ P. Siniscalco, *Massimiliano, un obiettore di coscienza del tardo impero: studi sulla "Passio S. Maximiliani"*, Torino, G.B. Paravia, 1974.

⁷ *Mito e storia tra paganesimo e cristianesimo. Le età del mondo in fonti antiche*, a cura di P. Siniscalco, Torino, Società editrice internazionale, 1976.

⁸ *La vita cristiana nei primi secoli*, a cura di V. Grossi-P. Siniscalco, Roma, Studium, 1988.

Dopo gli inizi nell'Ateneo torinese come collaboratore di Michele Pellegrino e quindi come titolare della cattedra, nel 1975, Paolo Siniscalco si trasferisce a Roma, chiamato dall'Università "La Sapienza" come ordinario di Letteratura cristiana antica greca e latina. Lascerà poi quest'incarico per passare, nel '95, sulla cattedra di Storia del cristianesimo, che terrà sino al momento del pensionamento, cui seguirà nel 2004 l'emeritato. A Roma incontri e scambi si intensificano. Parallelamente comincia, infatti, ad insegnare presso l'Istituto Patristico Augustinianum (Università Lateranense), con il quale instaura un lungo e amichevole rapporto di collaborazione non solo didattica ma anche scientifica, partecipando alle tante iniziative ed in particolare all'organizzazione degli annuali "Incontri di studiosi di antichità cristiana". Ugualmente comincerà a collaborare con le case editrici Studium e Città Nuova, curando per la prima la collana sulla "Spiritualità cristiana orientale", e per la seconda, importanti edizioni di opere antiche, fra le quali merita ricordare i quattro volumi dei *Moralia in Job* di Gregorio Magno⁹. Soprattutto avvierà un importante sodalizio con Pierangelo Catalano, professore di Diritto romano presso la Sapienza, con il quale concepirà una impresa, per quei tempi, innovativa e coraggiosa: i Seminari Internazionali di Studi Storici "Da Roma alla Terza Roma. Roma, Costantinopoli, Mosca", tenuti annualmente in Campidoglio, in occasione del Natale di Roma, a partire dall'ormai lontano 1981. Questi, richiamando studiosi da tutto il mondo ma soprattutto dalle tre aree interessate, si sono subito caratterizzati come efficace strumento di autocomprendimento e incontro tra il mondo d'Oriente e d'Occidente, uno strumento la cui importanza appare oggi difficile da sottovalutare. L'impianto dichiaratamente interdisciplinare degli incontri, la collaborazione assidua e di lunga durata con tanti studiosi portatori di punti di vista diversi e talvolta da noi inediti, ha certo accresciuto nel nostro autore la sensibilità per le differenze e la curiosità per una storia che, parafrasandolo, definirei "in cammino". Una curiosità che già aveva cominciato ad esprimersi in vari saggi ed articoli su soggetti diversi, ma che avrebbe trovato un suo primo e più compiuto punto di approdo nel 1983 con la monografia *Il cammino di Cristo nell'Impero romano*¹⁰. In essa emerge evidente l'interesse per i passaggi culturali, per l'incarnarsi di una religione in contesti diversi rispetto all'originario, per il rapporto con l'Impero romano, sullo sfondo di un

⁹ Cfr. San Gregorio Magno, *Commento morale a Giobbe*, 4 voll., a cura di P. Siniscalco, introduzione di C. Dagens, traduzione di E. Gandolfo, Roma, Città Nuova, 1992-2001.

¹⁰ P. Siniscalco, *Il cammino di Cristo nell'Impero romano*, Roma-Bari, Laterza, 1983 (Collezione storica). Il volume ha conosciuto particolare fortuna, l'ottava edizione è uscita nel 2016, sempre presso lo stesso editore.

bacino Mediterraneo che, soprattutto nei primi cinque secoli della nostra era, unisce anziché dividere le civiltà che su di esso si affacciano. Ma si tratta solo della prima tappa d'una ricerca in evoluzione.

Non posso qui seguire nel dettaglio una produzione bibliografica che conta circa quattrocento titoli¹¹. Vorrei però ricordare almeno un altro volume che si pone in continuità con il precedente, innovandone però la prospettiva sotto molteplici punti di vista. Intendo riferirmi alla monografia del 2005 dedicata, stando alle parole dello stesso Siniscalco, «alla grande varietà delle chiese orientali antiche che sorgono durante i primi mille anni della nostra era e che hanno ancora oggi vita»¹². Come nel caso del volume precedente, l'indagine non si limita ai soli vertici, alle strutture, agli avvenimenti, ma intende illuminare le comunità cristiane e l'ambiente in cui si sviluppano nei diversi aspetti della loro concretezza esistenziale. Ora, però, l'enorme dilatazione degli ambiti spazio-temporali riflette sia l'interesse verso il mondo e la spiritualità orientale maturato nei tanti incontri con studiosi di quell'area, sia un modo diverso di guardare il proprio oggetto di ricerca, sensibile ai recenti orientamenti degli studi cristianistici. In tal senso, già nel 2000, introducendo un volume dell'edizione italiana dell'imponente *Histoire du Christianisme*, curata da Mayeur, Pietri, Vauchez e Venard, intitolato *Nascita di una cristianità*, aveva sentito la necessità di precisare: «Non nascita *della*, ma di *una* cristianità, come a dire che si tratta di un 'modello' originatosi in uno specifico contesto, che ha assunto caratteristiche determinate in riferimento ad un certo tempo ed a un certo ambiente politico, sociale, religioso, ecc.»¹³. Il tradizionale orizzonte dell'Impero Romano gli appare ormai solo una delle possibili direttrici del "cammino di Cristo", per riprendere la sua metafora, mentre altre vie chiedono ormai d'essere percorse e sondate. Per questo, con il volume sulle chiese orientali, volge la sua attenzione ad altre cristianità, spingendosi sempre più ad Est, ben oltre i confini familiari del mondo mediterraneo, in una periodizzazione di lungo respiro. L'occhio, ancora una volta, non si rivolge esclusivamente

¹¹ Una bibliografia pressoché completa, aggiornata al 2019, può leggersi in P. Siniscalco, *Dai martiri agli imperatori. Il cristianesimo e la società antica tra Occidente e Oriente*, Lugano, Nerbini International, 2019 (Studia Ephemeridis Augustinianum, 153), pp. 3-25.

¹² Cfr. P. Siniscalco, *Le chiese orientali. Storia e letteratura*, Roma, Città Nuova, 2005, per la citazione p. 5.

¹³ Cfr. P. Siniscalco, *Presentazione all'edizione italiana*, in *Storia del cristianesimo. Religione – Politica – Cultura*, vol. II, *La nascita di una cristianità (250-430)*, a cura di C. e L. Pietri, Roma, Città, Nuova, 2000, pp. 9-10.

al passato, ma lo indaga per trarne una migliore comprensione del presente e, quindi, una possibile, diversa “costruzione” del futuro.

Una fascinazione per l’Oriente che forse aveva già cominciato ad assaporare quando, anni prima, si era spinto in Terra santa sulle orme di Egeria con un lavoro tra filologia e storia. Un “viaggio” compiuto insieme alla compagna di una vita, sua moglie Lella Scarampi, che in quel caso aveva collaborato alla traduzione¹⁴.

Nonostante gli anni comincino ad avanzare, l’attività di Paolo Siniscalco non conosce rallentamenti. Nello stesso 2005, che vede la pubblicazione della monografia sulle chiese orientali, esce una sua raccolta di studi su *Il senso della storia*, che in qualche modo riconduce ad unità riflessioni sparse su un tema che gli era caro¹⁵.

Quindi, si rivolge a nuovi oggetti di indagine, come nei saggi sulla spiritualità dei Focolari¹⁶, su Paolo VI e Chiara Lubich¹⁷, su Iginò Giordani¹⁸, oppure torna su argomenti più familiari ma con nuovi approfondimenti, quali, ad esempio, il rapporto fra Cristianesimo e legislazione imperiale¹⁹, le origini della laicità²⁰, il sacco di Roma²¹, il

¹⁴ Egeria, *Diario di un pellegrinaggio in Terra Santa*, introduzione, traduzione e note di P. Siniscalco, in collaborazione con L. Scarampi, Roma, Città Nuova, 1985 (Testi patristici). Poi ripubblicato nel 2000 nella collana Minima dello stesso editore.

¹⁵ P. Siniscalco, *Il senso della storia. Studi sulla storiografia cristiana antica*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2003 (Armarium).

¹⁶ P. Siniscalco, *Sulla spiritualità del Movimento dei Focolari*, «Nuova Umanità» XXXIV/200 (2012), pp. 319-324.

¹⁷ *Paolo VI e Chiara Lubich. La profezia di una Chiesa che si fa dialogo*, in collaborazione con Centro Chiara Lubich di Rocca di Papa (Roma), a cura di P. Siniscalco – X. Toscani, Brescia, Istituto Paolo VI – Roma, Studium, 2015, per cui fra l’altro cura il saggio *L’Est europeo, Chiara Lubich e Paolo VI* (pp. 86-110).

¹⁸ P. Siniscalco, *Appunti su Iginò Giordani e il rinnovamento cattolico*, in *Iginò Giordani tra cultura e politica*. (= «Res publica. Rivista di studi storico-politici internazionali» IX (2014) 2, pp. 32-38).

¹⁹ P. Siniscalco, *L’Editto di Milano. Origine e sviluppo di un dibattito*, in *Constantino I. Enciclopedia Costantiniana sulla figura e l’immagine dell’imperatore del cosiddetto Editto di Milano, 313-2013*, Roma, Treccani, 2013, pp. 543-556; Idem, *Intorno al cosiddetto editto di Milano e alla sua genesi*, «Archivio Giuridico» CCXXXIV (2014) 1, pp. 5-27; Idem, *L’editto di Galerio del 311: al di sopra della “tolleranza”*, «Index. Quaderni camerti di studi romanistici» XLII (2014), pp. 637-641.

²⁰ P. Siniscalco, *Laikós-laicus: semantica dei termini*, in *Lessico della laicità*, a cura di G. Dalla Torre, Roma, Studium, 2007, pp. 13-22; Idem, *Il laico nella Chiesa dei primi tre secoli*, «Augustinianum» XLIX (2009), pp. 251-267.

²¹ P. Siniscalco, *Il sacco di Roma del 410 nel giudizio di Edward Gibbon e di Jacques Bénigne Bossuet*, in *Roma e il sacco del 410: realtà, interpretazione, mito. Atti della Giornata di studio (6 dicembre 2010)*, a cura di A. Di Bernardino – G. Pilara – L. Spera,

martire Massimiliano²² e, più in generale gli amati autori dell’Africa Romana²³. Di questi si occupa anche nell’ambito del suo lungo rapporto di collaborazione con Sources Chrétiennes, redigendo introduzioni, curando volumi, partecipando a celebrazioni, fra le quali impossibile non ricordare quelle connesse con la pubblicazione del volume numero 500 della collana, dedicato al *De Unitate* di Cipriano, per il quale scrive una importante Introduzione²⁴.

Infine, solo due anni fa, in pieno lockdown esce un altro volume di sintesi, che raccoglie saggi già pubblicati ed altri inediti, articolati intorno a nodi tematici lungamente meditati: *Dai martiri agli imperatori. Il cristianesimo e la società antica tra Occidente e Oriente*²⁵.

A coronamento di questa infaticabile esplorazione delle cristianità antiche, e non solo, l’Accademia dei Lincei gli conferisce nel giugno scorso, pochi giorni prima della sua scomparsa (avvenuta il 20 luglio 2022) un riconoscimento prestigioso: il Premio nazionale del Presidente della Repubblica per il 2022. Un premio alla carriera, attribuitogli, come recita la motivazione: «per la vasta articolazione della sua opera, per la costante operosità, intensa anche in anni recenti, per la saldezza delle linee critiche, per la vastità dell’erudizione, per la fedeltà al lascito della classicità e della patristica cristiana»²⁶.

Nonostante la sua natura schiva e la proverbiale discrezione da gentiluomo torinese, so che quel premio gli è stato particolarmente gradito

Roma, Istituto Patristico Augustinianum, 2012 (Studia Ephemeridis Augustinianum, 131), pp. 311-320.

²² P. Siniscalco, *San Massimiliano di Tebessa: un obiettore di coscienza? Nuove Ricerche*, «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia» LXXXVIII (2015-2016), pp. 187-202.

²³ Studi troppo numerosi per richiamarli in nota e per i quali si rinvia alla bibliografia generale citata alla nota 11.

²⁴ Cfr. Cyprien de Carthage, *L’unité de l’Eglise (De ecclesiae catholicae unitate)*, Préface par M^{sr} C. Dagens, Texte critique du CCL 3 (M. Bévenot), Introduction par P. Siniscalco et P. Mattei, Traduction par M. Poirier, Apparats, notes, appendices et index par P. Mattei, Paris, Cerf, 2006 (SCh 500), pp. 9-115 e 145-162. Lo stesso volume è stato pubblicato il medesimo anno in edizione italiana (con traduzione di A. Carpin) dalle Edizioni Studio Domenicano, Bologna. Sulla collaborazione con questa collana cfr. anche P. Siniscalco, *Le “Sources Chrétiennes” e la loro storia*, «Rivista di storia e letteratura religiosa» XLVI (2010), pp. 143-150. La collana, in occasione della sua scomparsa, gli dedica un commosso ricordo firmato da Jean-Noël Guinot, che ripercorre le tappe di questa lunga collaborazione <https://sourceschretiennes.org/recherche/deces/paolo-siniscalco> (09/22).

²⁵ Siniscalco, *Dai martiri agli imperatori* (citato alla nota 11).

²⁶ Cfr. https://www.lincei.it/sites/default/files/documenti/Premi_Borse/premiati_2022_v2.pdf (09/22).

e lo ha rallegrato in un momento difficile per le sue condizioni di salute. Difficile, ma non rinunciatario.

Già stava infatti progettando, proprio per questa rivista, un numero monografico sulla santità russa, mentre attendeva la pubblicazione, presso Sources Chrétiennes, di un'opera opera di Tertulliano per la quale aveva redatto l'introduzione. L'opera in questione è, significativamente, quello stesso *De resurrectione* dal quale aveva preso le mosse tanti anni prima, quasi a chiudere il cerchio ideale d'una esperienza umana e scientifica sempre proiettata verso il futuro.